

Al-Jolani e l'onore all'archeologo eroe

Gian Antonio Stella

Tra le tante cose che il nuovo Rais siriano è chiamato a fare per dare un segno di aver davvero svoltato rispetto alla sua storia politica e religiosa, ce n'è una doverosa che avrebbe un grande impatto culturale: rendere onore a Khaled al-Asaad, il direttore in pensione degli scavi e del museo di Palmira che proprio dieci anni fa fu ucciso dagli assassini dell'Isis

Non possono bastare una giacca e una cravatta «borghesi», ad Abu Mohammed al-Jolani, il leader del gruppo islamista siriano Hayat Tahrir al-Sham che ha preso in pugno la Siria, a tranquillizzare chi crede nella libertà, nella democrazia, nei diritti umani. Men che meno dopo la mano rifiutata giorni fa alla ministra degli esteri tedesca Annalena Baerbock e più ancora la conferma come ministro della giustizia del governo provvisorio a Damasco di Shadi al-Waisi, laureato in Sharia islamica, che un video del 2015 è immortalato mentre supervisiona l'esecuzione a Idlib di due donne accusate di adulterio e prostituzione.

Tra le tante cose che il nuovo Rais siriano è chiamato a fare per dare un segno di aver davvero svoltato rispetto alla sua storia politica e religiosa, ce n'è una doverosa che avrebbe un grande impatto culturale. Rendere onore nei prossimi mesi a Khaled al-Asaad, il direttore in pensione degli scavi e del museo di Palmira che proprio dieci anni fa, dopo aver rifiutato di mettersi in salvo come lo imploravano di fare gli amici siriani e occidentali, fu preso dai tagliagole assassini dell'Isis, torturato per giorni («Volevano che confessasse dove aveva nascosto l'oro, cercavano solo l'oro che tra le rovine di Palmira non c'era mai stato», avrebbe confidato successivamente uno dei figli agli inviati di guerra) e infine sgozzato e appeso per i piedi in piazza perché il suo esempio terrorizzasse tutti. Il mondo intero, negli anni, ha reso omaggio a quell'eroe della cultura al quale l'Associazione Gariwo (Gardens of the Righteous Worldwide) presieduta da Gabriele Nissim e l'allora sindaco Giuliano Pisapia dedicarono a fine 2015 un albero nel Giardino dei Giusti a Milano. E lo stesso Presidente Sergio Mattarella partecipò a Pisa alla cerimonia che intitolò all'archeologo siriano gli Arsenali Medicei. Ma è nella «sua» Palmira che Khaled al-Asaad deve essere infine onorato. Magari rileggendo pubblicamente le parole che disse in un video girato lì, tra le straordinarie vestigia archeologiche poi devastate con la dinamite dai fanatici maomettani: **«L'intesa fra i popoli forma l'uomo e l'umanità nel senso più ampio. La guerra è sempre stata distruzione per l'uomo e la sua cultura. Il dialogo tra le culture orientali e le culture occidentali è ciò che crea la pace permanente e continua. E non la pace superficiale, fatta di oggi e non di domani».**